ANNO XXIII. Domenica, 10 Aprile 1870 N. 100.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'o i mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisi Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fenaoni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 aprile

LA SITUAZIONE D'OGGI

Sul quadrante della politica interna la sfera d'oggi non segna il tempo bello. Le piccole imprese di Pavia e di Piacenza per sè sole non erano gran cose; ma pare che in soccorso alla loro pochezza siasi combinato un sistema di rinascenti inquietudini. Al tonfo che hanno fatto tuffandosi nel pelago, dove le attendevano i fiaschi precedenti, sembra che vogliasi far seguire una specie di ondulazione prolungata, ed è per ciò che qua e là si va mormorando di nuovi attentati all'ordine pubblico e si cerca di mantenere un'agitazione, alla quale manca ogni vero fondamento. A Milano si annunzia l'insurrezione di Bologna, a Torino quella di Firenze, a Napoli quella di Torino e forse a Firenze si sarà annunciata l'insurrezione di tutte le città italiane. Nessuno vi ha però creduto. Questa delle false voci è un'arma che i rivoluzionari avevano temprata molti anni sono, e, se la memoria non ci fa difetto, fu adoprata largamente e con qualche risultato negli anni memorabili del 1848 e 49; ma il partito che se ne serve oggidì sembra dimenticare una piccola differenza che corre fra quei giorni e l'èra presente. In allora non si avevano in Italia nè strade ferrate, nè telegrafi elettrici. L'annunciare adesso un'insurrezione a Milano, quando quattro volte al giorno giungono direttamente da quella città i convogli delle ferrovie ed al primo che ne scenda si può domandare le particolarità del fatto, quando d'ora in ora giungono dispacci che parlano di commercio, di borsa, di lotta tra splughisti e gottardisti, ma d'insurrezione mai, può essere un divertimento da fanciullo, ma nulla più.

Abbiamo la lotta in Palazzo Vecchio, chè lotta ormai può dirsi anzichè discussione, la quale, senza alcun previo accordo, ne siamo certi, ma pure disgraziatamente viene ad aggiungersi a tutte queste cagioni che mantengono il paese in uno stato di malessere e lo accrescono; e nondimeno bisogna uscirne.

Bisogna uscirne perchè sarebbe indegno d'un paese che vuol risorgere a nuova vita il perder l'animo e la lena proprio nel punto in cui sta per toccare il porto verso cui ha con ogni sforzo vogato: bisogna uscirne affinchè si abbia a salvare anche una qualche idea del principio d'autorità nei governi liberi, idee che vanno assolutamente confondendosi, quando in luogo della libera azione a cui hanno diritto le minoranze sul terreno legale, si volesse sostituire la prevalenza di queste sul maggior numero.

Questo quarto d'ora non è buono, ma se ci fosse possibile l'invertire per un giorno le funzioni che esercitiamo nel campo della stampa libera e ricevere dai molti nostri lettori l'espressione dei loro sentimenti e de' loro pensieri, invece di mandar loro quella dei nostri, siamo sicuri, che ne avremmo un gran conforto a sperare vicini giorni più sereni. Non diciamo che tutto sia pel meglio; ma il male è piuttosto alla superficie che al fondo: il malessere è alimentato specialmente dalla questione finanziaria, domata la quale, si potranno sperare giudizi più calmi. Resteranno gli eterni malcontenti; ma qual paese non li ha? Quando l'industria ed il commercio più fiorente avranno strappato alla politica molti di quei giovani che hanno creduto sul serio di potersene fare una stabile occupazione, la tranquillità del paese se ne avvanteggierà. Il modo di eleggere i sindaci sarà la questione più ardente in Italia e parrebbe che non vi abbia ad essere ragione di scottarsi troppo.

LA CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 5 *aprile*. — La nostra situazione politica traversa una nuova fase, che può dirsi l'ultima della serie già svolta e che le condizioni del nostro Stato rendevano inevitabile. Quindi, lungi dallo spaventarsene, gli uomini politici consideravano l'attuale crisi ministeriale come un male passeggero il quale, ci addita quali sono i rimedi da impiegarsi per fondare stabilmente gli ordini costituzionali dello Stato. Il ministero, presieduto dal prof. De Hasner, in cui figurano i sig. Giskra, Herbst, Bressl può dirsi in completa dissoluzione, le dimissioni collettive furono accettate in principio dal sovrano, ed i ministri dimissionari non restano che per dar tempo alla formazione del gabinetto che deve succedere.

Per ora è inutile occuparsi dei nomi dei nuovi ministri. Non abbiamo verun dato certo per formare un giudizio; eziandio è impossibile averne, perchè la crisi è così fresca che neppure vi fu il tempo di pensare ad una combinazione ministeriale. Anche in Inghilterra, ove non esistono che partiti politici, e dove l'opposizione si tiene di sempre pronta per subentrare nel governo, anche in Inghilterra la regina deve chiamare più volte presso di se i capi politici influenti e rivedere parecchie liste di nomi, finchè non sia conbinata quella che corrisponde all'esigenze del momento. In Austria abbiamo partiti nazionali ed ordini costituzionali, mal fermi, perchè di fresco fondati, meno precedenti per servirci d'esperienza, perciò è naturale che la scelta degli uomini idonei a comporre un ministero esiga qualche tempo. È certo che S. M., arrivata ieri da Pest, fece chimare presso di se il conte Alfredo Potocki, già ministro dell'agricoltura e cessato dal mese di gennaio. Tutto porta a credere che il conte Potocki abbia ricevuto dal sovrano l'onorevole incarico di concepire un programma e concertarsi con uomini politici onde formare un ministero per mandar ad effetto esso programma; però, malgrado il più grande impegno per giustificare la fiducia dell'imperatore, il conte Potocki non può a meno di prendersi alcuni giorni di tempo prima di poter esaurire la sua missione.

Tutt'al più la chiamata del conte Alfredo Potocki deve essere considerata come un indizio delle tendenze della futura amministrazione. Allorchè egli era ministro, si trovò nello stesso ordine d'idee propugnate dallo egregio dott. Berger e conte Taaffe. Queste idee, benchè combattute dalla maggioranza del gabinetto, furono sviluppate in un *memorandum* reso di pubblica ragione. Tre mesi fa l'imperatore non poteva a meno di propendere per la maggioranza del ministero, che avea per sè anche la maggioranza delle due Camere. Però, dopo i fatti che si produssero, dopo che più di un quarto dei deputati abbandonava la Camera in un sol giorno, dopo che l'opinione si pronunzia generalmente per un appello alle popolazioni, ed infine, dopo che il ministero, per vincere l'opposizione e gli ostacoli, non propone che palliativi, molto più idonei a sostenere la dominazione di un partito che a creare e fortificare un grande partito costituzionale, la scelta del sovrano non poteva più essere dubbia, e la sollecitudine per il bene dello Stato gli faceva un dovere di rimontare alle idee sviluppate nel memoriale delle minoranza. Il conte Potocki è un rappresentante di queste idee.

Non devesi però rifiutare l'encomio a cui hanno diritto, per i loro servizi, i ministri cessanti. Molto, anzi moltissimo fecero, e possono dirsi benemeriti dello Stato. Non dimentichiamo le leggi organiche, le migliorie introdotte nelle amministrazioni politiche e giudiziarie, nell'insegnamento, le concessioni di Banche, ferrovie e Società industriali, ed infine il riordinamento delle finanze, che tanto contribuì a rialzare il credito pubblico. In una cosa soltanto peccarono i ministri, nell'essere piuttosto uomini politici che uomini di Stato. Come uomini politici brillarono alla tribuna e guidarono egregiamente il loro partito, come uomini di Stato mancarono di ampiezza di vista, perchè non seppero collocarsi tanto alto da porsi sovra i partiti. Ripetiamo che in Austria i partiti politici sono ecclissati dai partiti nazionali, questi ultimi sono meno teneri delle libertà che delle prerogative delle nazionalità; quindi un ministro liberalissimo, che però voglia far fruire della libertà foggiata al gusto di una sola razza, si espone ad essere combattuto. Quindi il ministro Husner urtava il sentimento dei partiti nazionali perchè aveva un carattere ed un sentimento troppo germanici.

Può dimandarsi se il ministero ch'è in via di formarsi sarà da tanto da poter soddisfare all'esigenza delle razze e contentare i partiti nazionali, senza nuocere alla libertà del regime e alla conservazione dell'impero. Non oseremo assicurare ch'ei riesca a compier l'opera, di certo però può iniziarla, essendo un problema che deve indispensabilmente sciogliersi, quello cioè d'introdurre un sistema il quale sia accettato da tutti. È inutile il citare esempi di Stati vicini; l'Austria è un conglomerato di Stati e nazioni che domanda un sistema politico speciale, e non può plagiare le forme degli Stati di una sola razza e lingua. L'uomo di Stato deve costrurre l'edificio politico con quei materiali di cui può disporre, che gli stanno sotto la mano, e se vuole alzare un edificio solido deve curarsi d'impiegarli tutti. Nel nostro caso, ogni razza, ogni popolo austriaco deve rappresentare un'assisa nell'edificio costituzionale della monarchia.

Confessiamo che accanto al già fatto, che è molto e resterà, vi sono molte ommissioni. Le leggi organiche e liberali resteranno, il regime costituzionale eziandio; però si ommise di far sì che la rappresentanza nazionale fosse un'espressione più genuina e più diretta delle popolazioni. Si sacrificò troppo all'idea di volere che i soli interessi sociali e non le popolazioni fossero numericamente rappresentate al Parlamento. I difetti della rappresentanza esclusiva degli interessi risaltavano viepiù maggiormente e fecero nascere l'idea di emancipare la Camera dalle Diete, ma ciò non bastava; bisognava che anche l'elezione fosse realmente diretta ed emancipata dagl'interessi. Però gl'interessi sociali sono anco un fattore politico e devono entrare nella costruzione dell'edifizio costituzionale. Il tutto è di collocarli a buon posto. Nel mentre ch'è consentaneo col genio moderno che vi sia un'Assemblea legislativa eletta per mezzo del suffragio diretto con bassissimo censo, occorre per la garanzia costituzionale di introdurre altra Assemblea che rinchiuda in sè tutti gl'interessi conservatori delle instituzioni e corporazioni sociali. Mentre le Camere vitalizie od ereditarie sono venute in discredito perchè si trasformano col cambiar di governo, ogni ministero potendo alterarne la fisonomia con nuove infornate di pari, queste Camere diversamente instituite, con un numero fisso di membri chiamati da diverse categorie sociali determinate e dalle corporazioni che rappresentano gl'interessi conservatori, possono fare un salutare contrappeso all'Assemblea popolare e guadagnarsi autorità presso il pubblico, che vedrebbe in esse un potere moderatore indispensabile e conservatore della Costituzione. Si avrebbe un sistema a larga base, perchè poggerebbe sui diritti storici, sull'autonomia nazionale e sulla massa della popolazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 6 *aprile*. — La scoperta a Palermo del deposito clandestino di polveri ha prodotta una certa impressione nel pubblico, tanto più poi dacchè questo fatto si complicava con quello della determinazione presa dal gen. Medici di fare uscire da Palermo le persone che si trovavano nel palazzo del duca di Aumale. Si credette a tutta prima alla scoperta di un complotto separatista-orleanista, ed in questo senso se ne discorreva nei *salons* d'ordinario meglio informati, e che in questa circostanza dovevano, più d'ogni altro, essere a giorno della cosa per le loro relazioni coll'Isola.

Questi preparativi rivoluzionari, venuti a cognizione del paese dopo i tentativi dell'Italia centrale, non potevano a meno di gettare nell'animo degli amici dell'attuale ordine di cose una penosa sensazione, vedendo a quali pericoli di tanto in tanto si trovi esposto il paese per opera d'individui che si lasciano condurre ad atti riprovevoli sotto qualsiasi aspetto.

A Palermo, stando all'articolo del *Pungolo* di ieri sera, che so essere in grado di avere delle buone informazioni sugli affari della Sicilia e di Palermo in particolare, oltre all'elemento borbonico-orleanista, parrebbe esservi pure l'elemento repubblicano col solito corteo di giovanetti imberbi che la vogliono fare da maestri a tutti! Le parole di quel giornale sono giustistissime da capo a fondo, e credo che non avranno fatto piacere al giovane partito dell'*avvenire!*

Qui tutto tranquillo, nessuno pensa a tentativi rivoluzionari, perchè sa che non troverebbe seguito. — Le autorità però sono sul *qui vive*, ma per pura precauzione.

Nella nostra dogana si sta prendendo una grave decisione che farà un gran bene al commercio. La *carovana* dei facchini sarà quanto prima abolita. — Essa era diventata un fomite di abusi e di angherie per chi aveva la disgrazia di dovere trattare affari in dogana. Da lungo tempo i negozianti ne avevano presentato reclamo all'autorità competente per vedere messe le cose in uno stato normale; finalmente il ministero ha fatto diritto a queste lagnanze e credo che a giorni la questione sarà risolta definitivamente collo scioglimento di quel corpo di pretoriani, che pretendevano di farla da padroni su tutto e su tutti.

Il Prefetto, come già vi dissi, si è molto occupato, dacchè è ritornato al posto che occupa attualmente, della riorganizzazione delle opere pie della provincia; è uno studio lungo ed importantissimo, poichè non tutte le questioni si presentano sotto lo stesso punto di vista, e bisogna quindi studiarle in modo da non urtare i diritti di alcuno.

Per ora le due amministrazioni che si stanno trasformando sono quelle dell'*Albergo dei poveri* e dell'*Ospedale degli incurabili*, a capo di ciascuna di esse il marchese d'Afflitto ha posto una Commissione direttiva composta di persone intelligenti, giovani e dotate di buona volontà, scelte senza distinzione di opinioni politiche e disposte a secondare il lodevole scopo che si prefisse il capo della provincia. — Quelle Commissioni stanno ora studiando i mezzi per introdurre a poco a poco nelle amministrazioni tutti quei miglioramenti compatibili col cattivo stato di finanza in cui si trovano. — In generale, quasi tutte le nostre opere pie, hanno le finanze in disordine, malgrado che i redditi ne siano piuttosto rilevanti.

Una delle cure principali della Direzione dell'Albergo dei poveri è di organizzare un buon sistema di educazione e di istruzione. L'altro ieri vi si sono inaugurate le scuole domenicali. In esse gli alunni riceveranno ogni festa una lezione di galateo, ed una sui diritti e doveri del cittadino. Nel prossimo maggio verranno pure inaugurate diverse scuole professionali, per le quali si sta ora disponendo il locale opportuno. Quello poi che dà maggiore speranza di buona riuscita di questo nuovo tentativo di riorganizzazione è l'accordo che regna fra tutti i membri della Direzione, malgrado che fra essi, come ebbi già a notarlo, sianvi delle discrepanze sul terreno delle opinioni politiche. Esempio nuovo, almeno da molti anni in Napoli, ove pare di rigore lo stabilire una barriera insormontabile tra coloro che sono di diverso parere politico! A capo di quest'Amministrazione sta il contrammiraglio Anguissola. Agli *Incurabili* la nuova Amministrazione è alle prese con una *camorra* quasi secolare che vi ha messe le radici e che non intende punto di abbandonare il terreno senza combattere con tutte le sue forze. La Direzione vuole procedere con piedi di piombo ed a colpo sicuro, ma è altresì intenzionata di non transigere in nessun punto dalla linea che si è prefissa, di rimettere in ordine quello importante ospedale.

Un'ottima cosa si sta ora trattando da quei signori. Di aggregare all'ospedale il collegio medico-cerusico, che ora è in uno stato che fa pietà, sia dal lato finanziario, sia da quello dell'insegnamento, e cercare di creare nell'ospedale un ben combinato numero di cliniche per l'istruzione di quei giovani ed anche formare un maggior numero di insegnanti privati con mezzi per acquistare quelle cognizioni richieste dalla pratica. Mi si dice che si siano già aperte trattative su questo riguardo col ministero di pubblica istruzione.

Intanto gl'*incurabili* hanno già ripreso nuova vita e gli ammalati sono i primi a sentirne notevole giovamento.

Capo dell'ammistrazione nuova è il cav. Talamo, distinto magistrato.

Il tifo petecchiale fa sempre strage a Gragnano, malgrado che il prefetto e le autorità tutte del circondario e del comune abbiano prese le disposizioni necessarie per impedire che il male si propaghi. Ho sentito che il sotto prefetto di Castellamare vi abbia testè ordinata la chiusura delle scuole comunali perchè molti di quei ragazzi erano stati attaccati dalla malattia dominante.

Quanto succede a Gragnano è una prova evidente che i municipii dovrebbero essere più attenti nel curare la pulizia degli abitati inculcandola anche agli abitanti. Ecco l'origine del male venuto in quel comune.

Un marinaio stette per 5 mesi in letto senza cangiarsi di biancheria, e probabilmente senza potere provvedere a certe esigenze corporali, talchè attorno al di lui corpo si era formato un verminaio. La sporcizia combinata colla miseria e colla malattia, sviluppò in quell'infelice il tifo petecchiale, che tosto si comunicò alla moglie del medesimo e quindi alle famiglie vicine di abitazione. Nessuno vi fece quasi attenzione, finchè non vennero colpiti il medico ed il parroco. Da quel momento il panico si pose nel paese ed allora tutte le precauzioni vennero prese, ma il male si era già fatto gigante, e da qualche mese vi fa strage. Coloro che si lasciano trasportare allo spedale e che vi ricorrono in tempo utile si salvano, ma molti o nascondono la loro malattia o si decidono ad andare all'ospedale quando sono pressochè moribondi ed allora vanno ad accrescere la cifra dei morti che è già abbastanza rilevante. Da Napoli sono partiti medici e quanto fa di bisogno per combattere quella terribile malattia.

(*Altra corrispondenza*)

Napoli, 9 *aprile*. — Le impressioni pei fatti di Palermo cominciano a farsi meno vive. Laggiù però lo spavento ha dovuto essere ben forte, poichè ancora oggidì non passa vapore che non rechi buon numero di forestieri, che pel timore di subbugli nell'Isola si affrettano di ritornare in terraferma.

Il duca di Nemours col duca e duchessa di Alençon sono ancora qui, ed hanno, secondo il loro solito, preso alloggio alla *Vittoria*. Mi dicono che essi protestino contro i sospetti a cui furono fatti segno in Palermo, e che dichiarino di mai avere preso parte a cose che potessero tradire l'ospitalità ricevuta.

Essi contavano di fermarsi qui fino a sabato, per poi proseguire il loro viaggio per Roma domenica mattina, ma un telegramma ricevuto ieri li ha decisi a partire stamane per la città eterna.

La condotta del gen. Medici, energica e prudente nello stesso tempo, fu molto lodata in questa circostanza. L'egregio generale ha colpito quando era sicuro del fatto suo, ed è riuscito a porre le mani sopra ai colpevoli con tutti i possibili gradi di flagranza.

Alcune signore dell'aristocrazia borbonica avevano immaginato di organizzare dei *quadri viventi* di soggetti sacri i cui proventi sarebbero stati destinati ad opere di beneficenza. I biglietti d'ingresso erano distribuiti da *patronesse* prese anche nel campo liberale. Tutto era disposto per la prima rappresentazione che doveva aver luogo al 4 dell'andante in un vasto locale del palazzo Del Vasto, ora D'Avalos quando inaspettatamente moriva il vecchio generale in ritiro Colonna, il quale, essendo legato in parentela a quasi tutta l'aristocrazia napoletana, impediva alle principesse Del Gallo, Pignatelli e Teora di prendere pel momento parte a quelle rappresentazioni a causa del lutto che dovevano vestire. Fu un contrattempo che non ha potuto a meno di dispiacere doppiamente a tutti gli interessati in quelle esposizioni plastiche, poichè era un farsi vivi anche nell'interesse del partito a cui appartenevano gli attori. E poi a Corte si erano recitate delle commediole e dei proverbi che avevano riscosso gli applausi degli intervenuti a simili festicciuole e bisognava bene che si facesse qualche cosa in quel senso anche dai legittimisti per dividere, se non altro, nella Società le glorie e gli applausi acquistati dalle principesse di Sarno, Sequile, e contessa Melissa.

Mi si dice che sia stato deciso di rimandare l'apertura di quelle rappresentazioni dopo Pasqua. Non vi dissimulo che c'è un poco di curiosità per vedere come quelle signore saranno riuscite a superare le difficoltà del vestiario che non potrà a meno di essere alquanto libero se si vorranno attenere ai costumi del tempo.

Il primo d'aprile passò in mezzo ad una folla di *pesci* combinati con maggiore o minore spirito. Secondo il solito vi furono inviti a pranzi, a passeggiate ed a feste senza il consenso preventivo dei padroni di casa. Qualche *pesce* andò anche più in là della convenienza e potrebbe benissimo essere causa di conseguenze più gravi qualora se ne venisse a scoprire l'autore.

Il comm. Colucci ha dato alle stampe il discorso da lui pronunciato testè in Caserta all'apertura del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro.

Quella provincia, alle porte di Napoli, è una delle più importanti del Regno, poichè essa va sino alla frontiera romana, e racchiude nel suo seno i punti più strategici del Napoletano, dalla parte del Mediterraneo, Capua e Gaeta, ed inoltre ha i distretti più manifatturieri dell'ex-regno, le cui industrie andarono sempre crescendo d'importanza e di attività. Terra di Lavoro ha avuto la fortuna di avere sempre degli amministratori che si occuparono del suo benessere interno materiale e morale con amore ed impegno. È ancora viva la memoria del comm. Mayer, che vi fu prefetto or son pochi anni e che cercò in ogni modo di spingervi avanti l'istruzione e le strade, due potenti mezzi d'incivilimento. Il prefetto attuale, comm. Colucci, si è dato a completare i benefici effetti delle disposizioni dei suoi predecessori, allargando la sfera della sua attività, e portandola su tutta la provincia in modo uguale ed uniforme, sicchè fin d'ora se ne sentono già i benefici effetti, e fra pochi anni Terra di Lavoro sarà all'altezza della posizione che le compete per la sua importanza agricola, commerciale e militare.

Il prefetto nella sua forbita esposizione comincia dal far conoscere al Consiglio i progressi dell'istruzione pubblica nell'anno scolastico 1868-1869. Gli asili infantili nel detto periodo

di tempo videro accrescersi il numero dei loro allievi nella provincia i quali da 1266 salirono a 1500, di cui 720 bambini e 780 bambine, in proporzione di un alunno per ogni 455 abitanti. I principali asili infantili sono quelli di Caserta, con 271 allievi; Capua, con 364; Tuoro, con 271; Borgo di Gaeta, con 178 fanciulli; Aversa con 440 e Formia con 100.

Agli asili già esistenti si sono testè aggiunti quelli di Marcianise, di Piedimonte, di Alife, e di Sparanise, che raccolgono già buon numero di bambini; fra poco però si apriranno quelli di Grazzanise, Liberi, Maddaloni, Acerra, Nola, Roccasecca, Teano e Sora. Si stanno attivando pratiche per istituirne pure a Baia e Latina, Mignano, Pietravairano, Conca delle Campania, Spigno, Saturnia ed altri 7 comuni, sicchè la provincia possederà oltre 40 asili. Attualmente già ne ha 19 e ben presto 27, in proporzione cioè di un asile per ogni 25,923 abitanti.

Si distinse più di tutti in questa crociata a favore di così utile istituzione il cav. Bonelli, sindaco del comune d'Itri, alle cui lodevoli cure, devesi un fiorente asilo, che novera non meno di 100 allievi.

La Deputazione provinciale ha distribuito con eque proporzioni a tutti gli asili un sussidio di lire 12,000 ed il ministero della pubblica istruzione, per le istanze e premure del prefetto ha accordate a quegli asili altre lire 7,000, dichiarandosi pronto a sussidiare qualunque altro asilo, appena il comm. Colucci, gliene avesse annunziata l'istituzione.

Nelle scuole elementari l'aumento fu nel 69 più forte ancora di quello verificatosi negli asili infantili. 9685 alunni del 67, salirono a 11,815, e le alunne da 6716, a 8363, per modo che le scuole maschili guadagnarono altri 2120 allievi, e le femminili 1647, in tutto 3777 nel corso di un anno.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Soir* che alla Commissione del Senatus-consulto è stato presentato dal senatore Lagrange un emendamento, col quale domanda che la dotazione dei senatori non possa essere cumulata con veruno stipendio, di qualunque natura sia, preso sui fondi dello Stato.

Il *Mémorial diplomatique* annuncia che è pronta la risposta del ministro degli affari esteri al dispaccio del cardinale Antonelli. La nota compilata dal conte Daru non aspetterebbe per essere deliberata nel Consiglio dei ministri che il primo momento che sarà possibile di distrarre dalle quistioni interne.

« Frattanto, soggiunge il *Mémorial*, noi possiamo mantenere le informazioni pubblicate nel nostro numero del 2, cioè che la Corte delle Tuileries persiste ad indirizzare le sue rispettose rimostranze ai padri del Concilio, chiamando la loro attenzione sulle conseguenze che potrebbe avere l'adozione di dottrine contrarie alle aspirazioni liberali della nostra epoca. »

Il sig. Thiers scrisse la seguente lettera al direttore del *Temps*:

« Signore,

« Permettetemi di ricorrere alla vostra cortesia per rettificare le inesattezze di fatto e d'interpretazione commesse da alcuni giornali intorno al voto che diedi nella seduta di martedì 5 aprile. Ho votato per l'ordine del giorno dei signori Keller, Cochery, di Grammont, della Monneraye, ecc., che domandava che ogni progetto di plebiscito fosse dapprima deliberato nelle due Camere.

« Questa forma di plebiscito, che io aveva proposto, essendo la sola che i nostri principii mi permettessero di ammettere, ho dovuto votare contro tutti gli ordini del giorno che se ne allontanavano.

« Gradite, ecc.

« A. THIERS. »

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci dal Creuzot:

« 7 aprile, 10 ore e 25 antim. Oggi, sebbene ieri sera fosse stato annunziato che le donne si sarebbero riunite per continuare la loro opera d'intimidazione contro i lavoratori, lanciando dei sassi sul loro passaggio, una trentina d'operai più che ieri discesero nei pozzi, e questa volta vi erano fra di loro molti minatori propriamente detti.

« Ciò che d'altronde si sa delle disposizioni personali della generalità dei minatori, farebbe credere che la ripresa dei lavori si farà ogni giorno più considerevole. Per opporvisi si continua a far correre la voce d'uno sciopero generale in Francia pel 10, e d'altro canto sono ancora qui giunti parecchi emissari da Parigi e da Digione, senza dubbio per preparare la riunione autorizzata per questa sera. Venne fatto ogni sforzo per mantenere lo sciopero fra i minatori e generalizzarlo negli altri laboratori. »

« 7 aprile, mezzogiorno. La riunione pubblica avrà luogo questa sera alle sette. Gli emissarii di Parigi l'hanno fatta precedere iersera da distribuzioni di danaro fatte da loro personalmente al domicilio stesso dei minatori. »

Scrivono da Monaco di Baviera, in data del 4 corrente, alla *Patrie* che il discorso pronunziato dal conte di Bray non modificò la situazione del paese. I Comitati formati in tutte le provincie firmano indirizzi ai deputati per invitarli a perseverare nelle loro idee riguardo alla riforma militare. Il movimento dell'opinione pubblica è siffattamente generale, che il governo difficilmente potrà resistervi.

I Comitati bavaresi sono in continua relazione con quelli formati nel Wurtemberg, e le popolazioni dei due Stati operano giusta un piano concertato fra loro. L'articolo pubblicato dal giornale ufficiale di Stuttgarda non produsse l'effetto che se n'aspettava, e malgrado la simpatia pel re, si vuole una riforma dell'esercito wurtemburghese così radicale, da rendere impossibile al governo di prender parte ad una guerra. In poche parole, la maggioranza degli abitanti del Wurtemberg e della Baviera vogliono assicurare, in ogni caso, la neutralità degli Stati del Sud e impedire alla Prussia di fare assegnamento sui medesimi. Questo risultato sarà raggiunto per la forza delle cose.

La *Freie Presse* del 6 scrive intorno alla crisi ministeriale in Austria:

« Relativamente alla nuova formazione del ministero si deve constatare soltanto che il conte Potocki dopo ripetuti tentativi infruttuosi per indurre il ministro delle finanze Brestel a rimanere in ufficio, ora sta trattando con Plener, il quale dovrebbe essere ministro delle finanze. Secondo un'altra versione si parlerebbe del barone Mayran, quale futuro ministro delle finanze. Intorno ai negoziati del conte Potocki con Hechbauer si dice che non abbiano avuto alcun successo. »

La *Gazzetta del Weser* assicura che durante l'ultima crisi ministeriale a Stuttgarda era giunta una nota berlinese concepita in tono decisivo nella quale si dichiarava che la Prussia spiegava i trattati d'alleanza nel senso che, secondo le circostanze, i governi erano obbligati ad un reciproco aiuto, non solo contro il nemico estero, ma anche contro i *nemici interni*. Sarebbe però una cosa spiacevole per la Prussia dover essere costretta di far uso di questo diritto e si esprimeva la speranza che riuscirebbe al governo di mettersi d'accordo colle esigenze della Camera.

Si ha da Stuttgarda, 6, che un manifesto del ministro dell'interno, dopo avere enumerato le varie economie che si possono introdurre nel bilancio dello Stato e specialmente nel dipartimento della guerra, dichiara privo di fondamento il timore di un cambiamento nei rapporti politici del Wurtemberg. Il manifesto dice che il governo vuole mantenere lealmente e patrioticamente i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia e che desidera di avere rapporti cordiali colla Confederazione del Nord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 9 marzo che approva alcune modificazioni al regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio per la cavalleria, ed a quello per il servizio militare delle piazze.

2. Un R. decreto in data del 6 marzo che autorizza la R. Università di Catania ad accettare il legato ad essa fatto dall'avv. Porloghese Bonaventura.

3. Un R. decreto del 6 aprile, il quale dispone che le elezioni per la Camera di commercio di Venezia abbiano luogo il 24 aprile.

4. Disposizioni nel personale delle carceri giudiziarie e dei bagni penali, nonchè in quello delle Camere notarili.

CRONACA DI FIRENZE

A proposito dell'incendio in via dei Panzani, il nostro collega del *Corriere italiano* osserva a ragione che siffatti depositi di materie infiammabili dovrebbero essere tenuti lontani dall'abitato. Ma vi sono altri depositi e fabbriche che, nell'interesse della salute pubblica, dovrebbero essere allontanati dalla città. Così un buon operaio che abita a Porta la Croce ci scrive per lagnarsi della vicinanza d'una fabbrica con deposito di ossa e carne d'animali, che manda esalazioni pestifere e nocive alla salute delle famiglie che in gran numero abitano in quella via. Noi crediamo che le leggi ed i regolamenti municipali provvedano a questi inconvenienti. La questione sta tutta nel farli eseguire senza pregiudicare molti interessi. Speriamo però che questi lamenti vengano presi in considerazione.

Il registro della questura non contiene oggi alcuna notizia. Firenze, nelle ultime ventiquattr'ore, è diventata, per la moralità, un *pensionnat des jeunes demoiselles*.

Questa sera, domenica, 10, la Società filodrammatica fiorentina, che ha sede nel palazzo Rinuccini, rappresenta: *Il medico condotto* di R. Castelvecchio.

Al teatro Alfieri questa sera, 12, replica della *Quaderna di Nanni*, di V. Carrera. Ecco un bel successo e, quel ch'è più, un successo onorevole, perchè ottenuto con mezzi dei quali hanno a rallegrarsi del pari l'arte e la morale.

Comitato Centrale
per l'Esposizione operaia di Londra

Il Comitato inglese ha prorogato l'apertura dell'Esposizione al 7 luglio 1870. Siamo quindi in grado di protrarre il termine per la presentazione delle domande di spazio sino al 20 aprile e quello per la consegna degli oggetti alle sedi dei Comitati provinciali sino al 15 maggio.

I componenti il Comitato centrale
Firmati { GUERZONI, BOSELLI, ELLENA

Il prof. G. B. Donati farà domenica, 10 corr., a ore 1 pom., nel R. Museo di fisica e storia naturale, una lezione popolare sulla *Terra*.

Lunedì, 11 aprile, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura Italiana* spiegando le dottrine di Dante sulla *Nobiltà* nelle *Arti*, nelle *Scienze*, e nella *Vita*.

Alle 2 pom. il prof. Mantegazza tratterrà degli *incrociamenti e degli ibridismi umani*.

Riceviamo dalla Spezia il programma per innalzare un monumento al generale Domenico Chiodo, di cui l'Italia piange la recente perdita. Questo monumento non può esser l'opera di una sola città. Perciò il Comitato, composto del sindaco di Spezia, del contrammiraglio Cerruti e di altri egregi personaggi, si rivolge alle diverse rappresentanze municipali, ai comandanti i Corpi militari di terra e di mare, ai dignitari del Regno, alle autorità e funzionari pubblici, ai Corpi morali, alle Società operaie, alla stampa ed a quanti furono al generale Chiodo legati da vincoli d'amicizia, di stima o d'ammirazione, chiedendo a tutti un'efficace cooperazione. E noi, mentre raccomandiamo vivamente la proposta, speriamo che questo appello non sarà stato fatto invano.

Bullettino Meteorologico del 9 aprile
ora 4 pomeridiana

Leggero abbassamento del barometro su tutta la penisola. Il Mediterraneo è mosso ed agitato a Portotorres e San Remo; l'Adriatico pure è agitato nel canale d'Otranto. Cielo nuvoloso, venti di S. E.

Continua l'abbassamento del barometro nel resto d'Europa. La burrasca annunciata ieri ha presentemente il suo centro nel mare d'Irlanda, probabile che arrivi fino a noi.

Tempo cattivo.

Temperatura { massima + 22 0, minima + 10 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
8 aprile.

Baldacci Ferdinando, d'anni 54 — Beccai Emilio, id. 22 — Sarti Ferdinando, id. 57 — Bichi Lorenzo, id. 54 — Scarpa Bernardo, id. 57 — Marenghi Lodovico, id. 27 — Hene Alessandro, id. 16 — Cinti Regina, id. 37 — Poli, id. 85.

Più, 7 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè: 12 maschi, e 13 femmine.

Dal sig. prof. Gojorani, riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore del Giornale l'Opinione.

Faccio appello alla ben nota imparzialità della S. V. Ill.ma, perchè si compiaccia accogliere la seguente rettificazione:

« Prescindendo dalla questione legale, di cui non è qui luogo a discutere, mi preme soltanto di rettificare un'asserzione meno esatta che trovo in un articolo dell'odierna *Opinione*, ov'è detto ch'io abbia *protestato* contro la deliberazione della maggioranza del Consiglio scolastico di Forlì che disapprovò l'eliminazione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari deliberata da quella civica rappresentazione. Il vero si è ch'io non feci altro che formulare il voto motivato della minoranza in senso favorevole al deliberato municipale. Lascio a Lei ed ai suoi lettori di rilevare la differenza che passa tra un funzionario che rilutta agli ordini superiori od alle prescrizioni legali ed un consigliere scolastico, che vota colla minoranza, e dalla sua posizione ufficiale è indotto a spiegarne le ragioni.

« Firenze, 9 aprile 1870.

« GIAC. GOJORANI. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 9 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi, e viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

PRES. domanda al Senato se crede si debba fare l'appello nominale per assecondare il desiderio stato ieri manifestato dal senatore Roncalli quantunque molti senatori sieno intervenuti alla seduta.

RONCALLI osserva che è superfluo il fare l'appello nominale ogni volta che, come osservava benissimo l'onor. presidente, il Senato trovasi in numero.

Il Senato approva l'osservazione fatta dal senatore Roncalli, e l'appello nominale non ha luogo.

Non essendo ancora giunto il ministro delle finanze, il ministro dei lavori pubblici fa momentaneamente le sue veci.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PRES. rammenta che nella precedente seduta, essendo stati rinviati alla Commissione gli emendamenti stati proposti dal ministro delle finanze e dal senatore Berretta all'art. 13, è su questo articolo che deve continuare la discussione. Quegli emendamenti furono in numero di tre, uno che ha per iscopo di protrarre da un anno ad un triennio gli appalti a trattative private; uno mercè il quale si vorrebbero sostituire alle parole *alle scadenze* le altre parole: *all'obbligo del non riscosso pel riscosso*, e finalmente, il terzo, proposto dal ministro delle finanze, con il quale, alla fine dell'articolo 13 si dovrebbero aggiungere le parole: *senza derogare alle norme stabilite dalla presente legge per l'obbligo del non riscosso pel riscosso.*

Essendo stato respinto il primo emendamento del senatore Berretta, si mettono in discussione gli altri due emendamenti.

PRES. legge di nuovo l'articolo 13.

DE GORI (relatore) chiede si sospenda la discussione di quell'articolo fino a tanto che giunga il ministro delle finanze, e propone che intanto si discutano gli articoli successivi; ma, avendo il senatore Tecchio fatta una domanda relativa all'obbligo che ha il ricevitore di pagare il non riscosso pel riscosso, il relatore presenta in proposito un emendamento che il Senato approva, e con il quale l'articolo 13 rimane approvato nel seguente modo:

« Riuscito inutile il secondo esperimento, l'esattore si nomina, per non più di un anno, a trattative private, dal Consiglio comunale sopra proposta della Giunta, o dai delegati dei comuni consorziati. »

« In questo caso il Consiglio comunale, o la rappresentanza di comuni consorziati possono stabilire condizioni speciali a seconda delle circostanze, senza derogare però alle norme stabilite dalla presente legge relativamente alle canzioni, in pagamento a scadenza al ricevitore del non riscosso pel riscosso.

« Il contratto deve riportare l'approvazione del prefetto. »

SELLA (ministro delle finanze) entra nell'aula.

PRES. legge il seguente articolo 14:

« Art. 14. Se il comune od il consorzio non provvedono in tempo utile alla nomina dell'esattore, il prefetto provvede d'ufizio per un anno a carico del comune, e per un anno per tutti gli effetti di questa legge. »

DI FALCO e FOGGI parlano sulla responsabilità che con questo articolo si vuol far pesare sul comune allorchè non riesca a nominare un esattore a trattativa privata, e sia perciò obbligato il comune stesso a pagare il non riscosso pel riscosso. Il primo poi presenta il seguente emendamento:

« Se il comune od il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dai regolamenti alla nomina dell'esattore, il prefetto, sentita la deputazione provinciale nominerà d'ufizio un esattore per un triennio, stabilendo direttamente le condizioni per l'esercizio dell'esattoria e l'aggio a favore dell'esattore. »

PORRO (membro della Commissione) propone un altro emendamento.

CAMBRAY DIGNY propone un altro emendamento ch'è così concepito:

« Quando l'esattore non si trovi nè dal comune nè dal prefetto, provvederà all'esazione per un anno a suo rischio e pericolo il ricevitore principale. »

SELLA (ministro delle finanze) combatte quell'emendamento.

BERRETTA dichiarasi contrario a tutti gli emendamenti presentati.

TECCHIO appoggia l'emendamento proposto dal senatore De Falco, ma desidera che sia ben chiarita la volontà del Senato di ritenere l'esattore per obbligato a pagare il non riscosso pel riscosso.

SCIALOIA concorda col senatore Berretta nel respingere l'emendamento De Falco, dicendo che esso è in perfetta contraddizione con lo spirito a cui si informa il progetto di legge che si sta discutendo.

DE GORI (relatore) dice che, facendo conto di tutte le osservazioni dei preopinanti, la Commissione proporrebbe che l'articolo 14 venisse modificato nel seguente modo:

« Se il comune od il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento alla nomina dell'esattore, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, provvede d'ufizio per un anno, per tutti gli effetti di questa legge, e senza derogare alle norme stabilite dall'articolo precedente, e con l'aggio, a carico del comune o del consorzio dal prefetto stesso determinato.

Dopo alcune parole dei senatori De Falco, De Gori (relatore), Berretta, Scialoia ed Imperiali, il nuovo articolo 14 è messo ai voti ed approvato.

PRES. legge il seguente articolo 15:

« Art. 15. Durante l'esattoria i congiunti sino al secondo grado coll'esattore non possono formar parte delle Giunte comunali.

« Verificandosi durante l'esattoria alcuno degli altri casi contemplati nell'articolo 8, il prefetto, sopra istanza dei comuni interessati od anche d'ufizio, con ordinanza motivata, rescinde il contratto e provvede al servizio dell'esattoria a norma di legge e a carico dell'esattore decaduto. »

BERRETTA vorrebbe che, alla fine del primo comma dell'articolo 15, si aggiungessero le parole: *e essere nominati segretari* comunali dei comuni interessati.

SELLA (ministro delle finanze) chiede che l'articolo 15 sia rinviato alla Commissione.

La proposta del ministro delle finanze è ammessa, e l'art. 15 viene rinviato.

PRES. legge il seguente articolo 16:

« Art. 16. L'esattore, prima d'entrare in ufficio, e al più tardi entro un mese dalla nomina, presta una cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare d'una rata delle imposte erariali e delle sovrimposte e tasse comunali e provinciali; presta una cauzione per le altre riscossioni affidategli, la quale vien determinata dalle rappresentanze comunali e consorziali.

« Oltre alla cauzione, l'esattore risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto. »

BERRETTA propone un emendamento, ma dopo alcune considerazioni svolte dal senatore Scialoia lo ritira, e l'articolo 16 è messo ai voti ed approvato senza nessuna modificazione.

PRES. legge il seguente articolo 17:

« Art 17. La cauzione può essere prestata dall'esattore anche per mezzo di una terza persona, ma sempre in beni stabili o in rendita pubblica italiana.

« La cauzione in beni stabili deve essere accompagnata da tutti gli atti e documenti necessari a comprovare la proprietà, lo stato ipotecario e il valore degli stabili, che può essere accertato anche mediante stima; i terreni non si ammettono che per i due terzi del loro valore e i fabbricati per la metà, e sul valore così stabilito si determina la cauzione, avuto riguardo alle passività iscritte.

« La rendita pubblica si valuta al corso medio del semestre precedente e viene ammessa per nove decimi del detto valore. »

Messo ai voti, quell'articolo è approvato.

PRES. legge il seguente articolo 18:

« Art. 18. Se la cauzione offerta non è giudicata sufficiente, e se nel corso della esattoria viene ad essere, per qualunque causa, diminuita di valore, l'esattore deve completarla in un termine non maggiore di quindici giorni dalla notificatagli insufficienza o diminuzione. Questo termine può essere per giusti motivi prorogato dal prefetto, sentito l'intendente di finanza.

« Nel caso di ritardo oltre il termine stabilito o prorogato nel completare la cauzione, si rinnova l'asta a carico dell'esattore, che decade immediatamente da ogni diritto, perda il deposito dato in garantia e risponde delle spese e dei danni. Nel caso di ritardo a riparare l'insufficienza verificatasi nella cauzione per essere diminuita di valore, è in facoltà del prefetto sentito l'intendente di finanza di dichiarare decaduto l'esattore e di nominare un surrogato a spese dell'esattore medesimo. »

Messo ai voti, l'art. 18 è approvato senza dar luogo a discussione, e si approvano pure gli articoli seguenti:

« Art. 19. La cauzione è accettata dalla Giunta comunale, o dalla Rappresentanza consorziale: spetta al prefetto, sentita la Deputazione provinciale, di riconoscerne la idoneità. »

« Art. 20. Tutte le spese relative all'asta, alla prestazione della cauzione, al contratto definitivo, sono a carico dell'esattore. »

PRES. legge il seguente art. 21:

« Art. 21. Quando non sia altrimenti stabilito nel contratto, l'esattore tiene il suo ufficio nel capoluogo del comune; e se l'esazione si fa per comuni consorziati, nel comune che ha maggior popolazione: l'ufficio esattoriale deve rimanere aperto coll'orario che verrà prescritto nei regolamenti comunali e consorziali, e reso noto al pubblico. »

BERRETTA propone si dica che nei comuni consorziati l'esazione si fa nel capoluogo di mandamento, o in difetto, nel comune che ha maggiore popolazione.

La proposta del senatore Berretta è appoggiata, e viene quindi approvato l'articolo 21 con quella modificazione.

PRES. legge il seguente articolo 22:

« L'esattore può avere collettori debitamente riconosciuti dal prefetto, i quali, sotto la responsabilità dell'esattore e a suo rischio e pericolo, ne adempiano le funzioni. »

Messo ai voti, quell'articolo è approvato.

Si passa alla discussione del titolo II (*Della riscossione*).

PRES. legge il seguente articolo 23:

« Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono egualmente ripartite per ciascun anno nelle diverse province dal ministro delle finanze in sei rate.

« Entro il mese di dicembre i prefetti pubblicano in ciascun comune l'avviso delle scadenze stabilite per l'anno successivo, indicando l'ammontare delle imposte tanto per la provincia, quanto per i comuni. »

DE GORI (relatore) dice che la Commissione vorrebbe modificare quell'articolo in modo che vi si determinassero le epoche pei pagamenti, e si stabilisse che debbano essere fatte in rate bimestrali.

BERRETTA propone che per semplificare l'esazione, si stabilisca che tre bimestri dovranno essere destinati alla riscossione delle tasse fondiarie, e gli altri tre alla riscossione delle tasse non fondiarie.

Parlano ancora sull'articolo 23 il ministro delle finanze, ed i senatori Cambray-Digny, Scialoia, Tecchio e Correale.

DE GORI (relatore) combatte la proposta del senatore Berretta, ed aggiunge che siccome nella prima parte dell'articolo 23 modificato è stabilito che le epoche dei pagamenti saranno il 1° febbraio, 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre, il secondo *comma* dell'articolo 23 è del tutto superfluo, e che perciò ne propone la soppressione.

Messo ai voti, l'articolo 23 è approvato quale fu modificato dalla Commissione.

PRES. legge l'articolo 24.

CORREALE propone un emendamento a quell'articolo, ma, dietro proposta del senatore Cambray-Digny, la discussione dell'articolo 24 rimane sospesa.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 9 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. colle solite formalità.

S'accordano vari congedi.

PRES. annunzia che l'on. Lanza Scalea ha date le sue dimissioni da deputato.

Si annunzia la presentazione di un progetto di legge del deputato D'Ayala.

Si dà lettura di un progetto di legge dell'onorevole Griffini Luigi relativo alla conversione degli immobili delle opere pie in rendita consolidata 5 0/0 aumentata e garantita.

La Camera stabilisce che lo svolgimento di questo progetto di legge avrà luogo dopo la votazione dei bilanci.

Si procede all'appello nominale per la nomina di vari commissari sui progetti per il pareggio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del capitolo 17 del bilancio d'agricoltura e commercio.

MINGHETTI si meraviglia della opposizione che fu fatta al suo decreto del 5 settembre 1869, e che questa opposizione venisse da quei banchi sui quali risuona sempre la parola libertà.

Dopo avere fatta la storia della creazione dell'ufficio del sindacato, dice che l'obbiezione più grave che si fa al decreto del 5 settembre è quella di essere incostituzionale.

Non crede l'oratore che un atto *fatto sotto i* pieni poteri possa per questa sola ragione equipararsi ad una legge e di crederlo circondato da tutte le sanzioni dei poteri legislativi.

Giova poi osservare che i pieni poteri erano più specialmente determinati alla difesa dello Stato ed al modo di provvedere ai mezzi finanziari che in quel momento abbisognavano. Se in quell'epoca fu modificato l'ordinamento delle ispezioni governative sugli istituti di credito, ciò fu perchè si esse si riferivano alcune cose che avevano rapporto col corso forzoso.

Del resto, l'oratore fu assicurato da valenti giureconsulti che il decreto del 5 settembre si poteva fare.

Si dice che questo decreto modifica una tassa. Ciò non è vero, perchè tutte le leggi che autorizzarono le stabilimento di società commerciali stabilirono soltanto che esse dovevano un contributo allo Stato, a seconda dell'indole loro e della qualità delle loro operazioni. Non trattasi dunque di tassa, ma di un servizio pubblico compensato.

Dal momento che si stabilisce il principio che il potere esecutivo deve sorvegliare le Società, spetta a questo stesso potere il diritto di trasformare i modi di questa sorveglianza.

Riverente al concetto che un uomo deve sempre essere responsabile degli atti compiti come ministro, l'oratore dice che esaminerà se il decreto del 5 settembre fu utile o dannoso.

La tendenza di ogni paese libero deve essere quello di affrancare l'individuo da ogni dipendenza dallo Stato. Egli crede di avere messo in pratica questo proposito col decreto del 5 settembre. Quel decreto ha sotto molte pastoie che inceppano lo svolgimento delle Società e del credito (*Bene*).

Il sindacato come era costituito era inefficace, perchè la legge non gli dava i mezzi per sapere con precisione che una Società va alla perdizione, nè poteva di ciò mettere in avvertenza il pubblico perchè non era permesso asserire una cosa che non si sapesse positivamente.

L'ufficio di sindacato sulle società non faceva che screditare il governo, perchè radicava nel pubblico il dubbio che il governo non era in grado di premunirlo contro i tranelli degli avventatori e degli agitatori.

L'esempio dal controllore della circolazione in America non regge perchè in quei paesi è necessario che egli controlli tutte le emissioni perchè quella carta è diversa dalla nostra.

L'oratore crederebbe di doversi conformare col decreto del 5 settembre all'esempio dell'Inghilterra. Il governo deve esigere che le società si assoggettino a certe leggi, deve, esigendo la pubblicità, rassicurare gli interessati, e deve loro fornire, qualora reclamino, il mezzo di ripetere i loro diritti nelle vie legali.

In quanto agli stabilimenti speciali che hanno biglietti inconvertibili, osserva l'on. Minghetti vi è l'art. 8, il quale stabilisce che per essi nulla è innovato.

L'oratore andrebbe, del resto, anche più in là, egli vorrebbe giungere al punto di togliere l'autorizzazione preventiva alle società.

Crede che un mezzo più acconcio per procurare agli interessati i mezzi di ripetere giudicialmente i loro diritti siano le Commissioni provinciali.

Non trova giustificato il rimprovero dell'on. La Porta di avere fatto troppo poca parte alle minorità.

Non sapeva che la Germania essendosi invaghita del nostro sindacato, abbia chiesto all'Italia il regolamento di esso. Ora che la ha saputo dall'on. Lacava, se ne duole perchè all'estero quei regolamenti non faranno grande onore alla sapienza italiana. (*Si ride*)

Crede che, agendo con una certa sollecitudine verso le Società e minacciando anche di pubblicare il nome di quelle che non si conformassero alle prescrizioni del decreto del 5 settembre, si potranno ottenere buonissimi risultati.

L'oratore sostiene che il servizio degl'ispettori presso gl'istituti che hanno il biglietto coattivo non è per nulla rallentato. Il decreto 5 settembre non ha rallentata la sorveglianza del governo sugl'istituti di credito; esso l'ha soltanto semplificata.

In quanto al fatto della Banca, al quale ha accennato l'on. La Cava, il deputato Minghetti trova che se questo stabilimento, appena uscito dalla legge, vi rientrò, ciò prova che il governo si è occupato di un tale fatto. Può darsi che la Banca possa uscire di qualche cosa dal limite della sua circolazione, basta che, avvertita subito, essa vi rientri senza dilazione.

Del resto, l'on. Lacava si è sbagliato di data, perchè il fatto al quale egli alludeva avvenne in altra epoca da quella da lui esposta, e deve essere lodato e non biasimato il governo di avere richiamata la Banca all'osservanza della legge. (*Bene*)

In quanto poi alla coincidenza delle date giova osservare che il fatto avvenne nell'agosto, e cioè nell'epoca in cui il sindacato esisteva ancora. (*Ilarità*)

In conclusione dunque l'on. Lacava, mentre mi attaccava, difendeva l'opera mia. (*Bene*)

L'oratore termina quindi così:

Detto ciò, io ceo sperare che la Camera mi assolverà dalle ingiuste accuse che furono ieri lanciate al mio indirizzo; se fosse diversamente, chinerei la fronte al verdetto della Camera, ma, permettetemi di dirlo, mi appellerei alla scienza ed alla libertà. (*Applausi. — Approvazione sopra tutti i banchi*)

LA PORTA parla per un fatto personale e osserva che, s'egli fece ieri quelle osservazioni all'on. Minghetti, ciò fu perchè l'oratore è difensore della vera libertà.

CASTAGNOLA (ministro) dice che alla presente amministrazione non venne mai in mente di pensare che il decreto del 5 settembre potesse essere combattuto.

Si associa alle parole dell'on. Minghetti, dopo le quali poco infatti vi sarebbe da dire, se non fosse da esprimere un senso di meraviglia nel vedere che si attacchi un provvedimento così liberale e necessario.

L'on. ministro dimostra l'opportunità di mantenere al ministero un funzionario dotato di studi economici ed al quale sia affidata la vigilanza degli istituti di credito.

Termina, pregando la Camera a non accettare la riduzione proposta al capitolo 17 dalla Commissione, e per lo meno a consentire che questo servizio di vigilanza sia affidato ad un uomo speciale.

Il ministro entra in minuti ragguagli per dimostrare in quale modo si debba controllare la riserva metallica di un istituto di credito.

LANZA presenta a nome del ministro delle finanze due progetti di legge uno dei quali si riferisce alla domanda di un altro esercizio provvisorio per il mese di maggio.

A questo proposito osserva che se si va di questo passo colla discussione dei bilanci, ci sarà bisogno di molti altri esercizi provvisori. Tenuto conto dei provvedimenti finanziari che debbonsi discutere è certo che se non si accelera la discussione dei bilanci, si giungerà alla fine di luglio a forza di esercizi provvisori. La Camera deve in ogni modo considerare che questi bilanci riguardano un esercizio già consumato per un quarto.

Il presidente del Consiglio suggerisce due modi per rimediare a questo stato di cose; o accelerare la discussione dei bilanci, oppure cercare un modo più sbrigativo di votarli, come ciò fu fatto altre volte.

Avverte in pari tempo la Camera che bisognerà attendere qualche giorno per avere la nota degli azionisti della Banca.

PRES. Si riprende la discussione del cap. 17.

Voci. La chiusura! Ai voti!

TORRIGIANI (relatore) parla in mezzo ai rumori, e spiega le ragioni che indussero la Commissione a modificare la somma proposta dal ministero.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

MATTAZZI parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

La Camera approva quindi il capitolo 17 in lire 28,000.

PRES. annunzia l'esito della votazione per il complemento delle Commissioni sui progetti Sella. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, vi saranno i seguenti ballottaggi:

Per la Commissione sull'istruzione pubblica fra gli on. Guerzoni e Mantegazza;

Per la Commissione finanziaria fra gli onorevoli Nervo e De Sanctis;

Per la Commissione giudiziaria fra gli onorevoli Fossa e Donato.

NICOTERA propone di tenere seduta domani.

MASSARI vi si oppone perchè questa proposta è contraria alla libertà di coscienza.

La Camera delibera di tenere seduta domani.

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna dell'8, l'onorevole avv. Camillo Casarini, deputato al Parlamento, che finora disimpegnò la funzioni di sindaco nella nostra città, ricevette dal governo la ufficiale comunicazione della sua nomina a sindaco del comune di Bologna. Così la nostra amministrazione municipale, che da due anni mancava di un sindaco, ha ricevuto ora il suo capo naturale e definitivo, ed essendo dal provvisorio assunse un carattere stabile e regolare.

— Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, per le vie più frequentate di Bologna vennero sparsi molti piccoli cartellini manoscritti, sui quali si leggeva: *Vogliamo lo sciopero, vogliamo la rivoluzione, vogliamo la repubblica*, e cose simili.

— Nella *Lombardia* dell'8 corrente si legge:

La benemerita Società promotrice di orticoltura apriva ieri (7 aprile) negli splendidi locali terreni del R. Istituto tecnico superiore di Milano l'esposizione floreale con premii.

S. A. R. il principe Umberto compiacevasi di assistere all'inaugurazione di questa pubblica mostra che preludeva al primo sorriso di primavera. L'inclemenza della stagione invernale non permise questa volta un numeroso concorso di prodotti orticoli, ma tutto quanto venne inviato parve così scelto da poter aggiudicare pressochè tutti i premii stati promessi.

Ieri sera le loro AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita onorarono di loro presenza lo spettacolo del regio teatro della Scala nei palchetti di Corte. Il pubblico fece loro festosissima accoglienza.

Questa mattina, alle 9 1/2, il principe Umberto recavasi inaspettato all'Ospedale militare divisionale, dove, accompagnato dai medici addettivi, fece una lunga e minuziosissima visita delle camerate, non esclusa quella dei vaiolosi, informandosi premurosamente dello stato di molti tra i malati, e dell'andamento del servizio.

— Ci si assicura, scrive il *Costituzionale* di Pavia dell'8, che l'autorità politica venne avvertita di probabili pazzi tentativi di disordine che pare vogliano rinnovarsi tanto qui che altrove. La nostra città si mantiene tuttavia tranquilla, e gli spiriti hanno ripresa l'abituale loro calma. Nonostante ciò le misure di precauzione continuano: forti e frequenti pattuglie di soldati di linea con carabinieri perlustrano per tutta la notte le nostre contrade, e pare che l'autorità si premunisca contro qualunque sorpresa.

— Il sig. P. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha scritto al *Corriere di Milano:*

« Venne riprodotta da parecchi giornali la notizia divulgatasi negli scorsi giorni che *« un impiegato della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia è fuggito, lasciando un vuoto considerevole nella cassa, di cui gli era affidata l'amministrazione.* »

« Onde ridurre il fatto alle sue proporzioni esatte, fa d'uopo dichiarare che l'individuo al quale si allude non è un impiegato della direzione, ma un agente subalterno della stazione di Torino, che fuggì, portando seco gli introiti della giornata di sua gestione, ascendente a lire 1,707 90.

— Questa mane di buonissima ora, scrive il *Giornale di Padova* dell'8, abbiamo veduto dei cartelli appiccicati sulle muraglie colle seguenti parole: « *Alle ore 11 ant. d'oggi pronunciamento in Piazza Unità d'Italia.* » A giudicare dalla calligrafia di quello scritto sembra che il suo degno autore sia emancipato appena dai famosi diecisette milioni! Bella poi la parola pronunciamento presa dalla Spagna: speriamo colla pazienza di vedere anche la caccia del toro. Ma nell'ora indicata la Piazza Unità d'Italia era quella degli altri giorni, e non abbiamo udito pronunciamenti nè veduto il toro.

— Il *Giornale di Napoli* del 7 scrive, che il tifo petecchiale continua ad infierire a Gragnano, e che si dovettero chiudere le scuole comunali, perchè alcuni di quegli alunni furono colpiti del morbo.

— Nel *Corriere Siciliano* del 4 si legge:

Stasera mentre scriviamo si cerca ad ogni costo di spargere l'allarme; l'autorità ha preso tutte le misure più opportune e più energiche per prevenire qualunque sconsigliato disordine. La città pur nondimeno si mantiene calma, vi è solamente quel che vi è stato sempre, cioè, il correre del popolino ai forni e il mutare di abitazione.

La fregata che si aspettava è entrata in porto oggi alle 12, un'altra se ne attende stanotte.

Due impiegati telegrafici sono stati telegraficamente tramutati a Torino ed a Cagliari per fatti che si riferiscono ai tentativi presenti e sono partiti immediatamente.

Per nuovi ragguagli avuti possiamo annunziare che in Piana dei Greci non è avvenuto alcun tumulto, soltanto la popolazione in gran parte agricola e che a causa di due raccolti infelicissimi si trova in grande miseria ha reclamato dal municipio quel sussidio che ogni anno nell'inverno le si suole distribuire col nome di *jettito*, al che quel municipio ha prontamente provveduto. Inoltre il generale Medici, a togliere qualunque pretesto di disordine ha tosto inviato in Piana un ufficiale del genio disponendo di dar subito principio ai lavori della strada intercomunale da Piana a San Giuseppe per dar pane e lavoro ai poveri contadini, e anticipando a tal'uopo le somme necessarie.

— Nella nostra città, scrive l'*Empedocle* di Girgenti del 5, si tentava un colpo di mano di concerto tra mazziniani, reazionari, ecc., ma, per fortuna, la vigilanza dell'autorità seppe sventare il pericolo.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 5 scrive che, nell'ex-feudo di Navarra, territorio di Cimmina, tre sconosciuti tirarono tre colpi di fucile contro i fratelli Francesco e Salvatore Lo Cascio di Bagheria, dimoranti in Bagheria, ed uccisero il primo.

Sicità in Liguria. — Perdura pertinacemente la fatale siccità, dice il *Confine Ligure* di Sanremo del 6, che da tanto tempo ci affligge; la nostra campagna ne va mostrando le più palpabili traccie, e ci minaccia un'annata infelicissima. A saggio della scarsezza d'acque irrigaterie osserviamo come il municipio a riformirne la peschiera del giardino pubblico abbia dovuto far aprire un canale straordinario, del quale a memoria d'uomo si è fatto uso ben poche volte a tale scopo.

Un quadro storico. — Il chiarissimo sig. cav. Armando Baschet, scrive la *Gazzetta di Venezia*, offriva in dono al patrio nostro Museo il ritratto ad olio del senatore Flaminio Corner, benemerito autore dell'opera sulle chiese venete, dipinto da Giuseppe Angeli, pittore del secolo scorso, uno tra i migliori allievi del Piazzetta. Sulla cornice, di elegante lavoro, leggesi l'iscrizione *(sic)*: *Flaminius Cornelius senator nos. presidentes Collegii Congruti Procurat. univers. clerii ven.*

Al di sotto sta incassata la medaglia battuta in onore del Corner avente, da un lato, il suo busto, e dall'altro un tempio colla scritta *(sic)*: *Ob. ecclesias illustratas ordo antistitum venet.* 1750.

Tale ritratto adunque ha un doppio interesse, siccome quello che fu fatto fare al Corner dai rappresentanti del clero di Venezia, ed è quello dal quale fu tratta l'incisione dal Pitteri.

Non è a dire come la Giunta municipale siasi onorata di accettare il generoso dono, ed abbia disposto a che esso venga collocato in luogo adatto, ed alla portata di essere veduto ed esaminato dai visitatori del Museo.

Essa ha pure esternato i più vivi ringraziamenti al gentile offerente.

Considerevole malversazione. — Il signor Tassius, che nel 1848 era cassiere del signor di Rothschild a Parigi, si è costituito prigioniero l'altro giorno alla prefettura di polizia, a quanto rileviamo dai giornali francesi del 5, dichiarando di avere, a varie epoche, sottratta al suo principale la somma di due milioni e cinquento mila franchi.

La musica dell'avvenire. — Leggiamo in un giornale di Berlino che il generale di Moltke, dopo il secondo atto dei *Meistersinger*, di Wagner, abbia detto: « Al *Reichstag* si sta molto meglio, almeno là si può domandare la chiusura. »

Sembra però che Wagner, grazie alla protezione della regina, verrà nominato direttore generale della musica di Corte prussiana!

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti ha oggi difeso strenuamente il suo decreto riguardante la sorveglianza degli istituti di credito e delle Società industriali, l'ha difeso dalla taccia d'illegalità e d'incostituzionalità intanto che ha dimostrato come segnava un passo nella via della libertà economica.

Sotto questo stesso punto di vista l'ha pur considerato l'on. ministro di agricoltura e commercio, intanto che esprimeva l'avviso potesse esser suscettibile di modificazioni e dichiarava che manteneva provvisoriamente l'ufficio centrale di sindacato, che anche l'on. Minghetti aveva lasciato sussistere.

E dopo esaurite le quistioni personali e le spiegazioni ed osservazioni dell'on. Torrigiani, relatore del bilancio, la Camera votò il capitolo 17 del bilancio. Si dice che per tal modo la quistione dell'incostituzionalità è rimasta sospesa. Ma se c'era, per qual ragione quelli i quali l'hanno sollevata non presentarono un ordine del giorno per condannare il decreto?

A noi pare che la quistione sia esaurita e risolta, e definitivamente.

La Camera ha deliberato di tener seduta domani.

Il presidente del Consiglio, prevedendo che la Camera vorrà prendersi le vacanze pasquali, ha presentata la proposta di legge per l'esercizio provvisorio.

Il Comitato privato della Camera ha continuata nella tornata di stamane, 9, la discussione generale delle leggi amministrative. La discussione ha durato circa tre ore; poscia fu rinviata a martedì prossimo.

Questa mattina, 9, alle ore nove, si sono radunate le Commissioni pei provvedimenti del pareggio. Esse si costituiscono come segue:

Esercito. Presidente, Lamarmora; segretario, Bertolè-Viale.

Istruzione pubblica. Presidente, Tenca; segretario, Mariotti.

Finanze. Presidente, Minghetti; segretario Rudinì.

La Commissione per l'ordinamento giudiziario non ha potuto costituirsi perchè non era in numero.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente:

Un telegramma da Suez annunziava testè una grave disgrazia toccata nel Mar Rosso al piroscafo della R. marina *Vedetta*. Sul triste caso sono ora pervenuti al ministero della marina i seguenti ragguagli:

La mattina del 9 marzo, il piloto pratico essendo in coperta, la *Vedetta* investiva sul banco prossimo a Shab-Marass, colla poppa libera fino all'albero di mezzana. Essa aveva lasciato Suez il giorno 7 e riconosciuto il Capo Elba. Rimase incagliata dal 9 al 12. Durante questi tre giorni furono fatti tutti i tentativi possibili per iscagliarla; ma riusciti vani e credendosi imminente la distruzione della scafo, l'equipaggio dovè imbarcarsi la mattina del 12 nelle lancie della nave e dirigere a levante per approdare nel punto più vicino della costa in cerca di mezzi opportuni di salvataggio pel caso che si giungesse in tempo. Se non che essendo chiusa la via da un esteso banco, ed il tempo facendosi minaccioso, la spedizione giudicò opportuno di ritornare sul proprio legno anzichè esporsi a passare la notte sopra a fragili galleggianti. In quel mentre forti burrasche del sud, che produssero un aumento di acque sensibile, fecero scagliare la *Vedetta*. L'indomani all'alba metteva in moto per alla volta di Gedda, ove ancorava il di seguente alle 6 1/2 pom. Nelle operazioni di rimbarco, che avvennero di notte perdurante la bufera, la seconda lancia fu gettata da un colpo di mare sul frangente d'una secca; un secondo colpo la ridusse in pezzi. In tale dolorosa emergenza si ebbe a deplorare la perdita totale del suo armamento, il quale era composto del luogotenente di vascello Simi, guardia marina di 1ª classe Ruggiero Settimo, 2° macchinista Dagnino Giovanni Battista, aiutante macchinista Cioffi Alessandro, e marinari di 3ª classe Bellagamba Angelo, Fiamaca Domenico e Risciati Luigi.

DISPACCI ELETTRICI

{AGENZIA STEFANI}

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, combattendo le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* circa la questione dello Schleswig, contesta soprattutto che la popolazione dello Schleswig abbia a pronunziarsi sulla limitazione dei circondari del Nord; dice che questo è un affare che appartiene soltanto alla Prussia, la quale non è risponsabile che verso l'Austria; soggiunge che la Prussia non ha su ciò alcun obbligo verso la Danimarca.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa* annunzia che le trattative col deputato Rechbauer pel suo ingresso al ministero andarono fallite; che il principe Carlo di Lobkowitz è designato come ministro dell'interno e che furono intavolate trattative col conte di Hohenwarth.

Palermo, 9. — Circola un indirizzo firmato da numerosissimi cittadini al generale Medici. L'indirizzo, riprovando i tentativi anarchici e parricidi, constata il suo contegno fermo, risoluto e preparato agli eventi, del pari che lontano da misure eccessive, arbitrarie ed allarmanti. Conchiude dicendo: « Voi, evitando i moti rivoluzionarii ci salvaste da un eccidio, rispondeste alla civiltà dei tempi e concordemente vi attestiamo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

Parigi, 9. — Le voci di crisi ministeriali continuano; però nei circoli bene informati si sostiene che l'intiero gabinetto, avendo accettato la risponsabilità del testo integrale del Syllabus-consulto è improbabile che alcuni ministri vogliano fare una questione di gabinetto per l'articolo 18°.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 8	9 aprile 9
Rendita francese 3 °/o	73 90	73 47
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	55 57	55 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	465 —	452 —
Obbligaz. »	247 75	246 —
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbligaz. »	127 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	151 50	151 25
Obbl. Ferrovie Meridionali	169 —	169 25
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	275 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	453 —	452 —
Azioni	676 —	670 —

Vienna, 9

Cambio su Londra	123 90

Londra, 9

Consolidati inglesi	93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 aprile

3 °/o	C. l.	—	d.	— —
Id.	FC. l.	57 47 1/2	d.	57 42 1/2
3 °/o	C. l.	35 65	d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	84 —	d.	83 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	77 20	d.	76 15
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	684 1/4	d.	684 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	C. l.	469 1/4	d.	469 —
Az. Banca naz. Tosc.				
1° gennaio 1869	C. l.	1800	d.	1780 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2340	d.	2330 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	198	d.	195 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	169	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	334	d.	333 1/2
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 3 °/o bi serie complete	C. l.	455 —	d.	453 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli				
in oro (in sotteser.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 1/2
Nuove impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 1/2	d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 60	d.	20 58

Prezzi fatti del 5 °/o 57 40 - 42 1/2 - 45 fc.

Borsa di Genova dell'8 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 30	57 40
» » »	f. m.	57 40	57 50
» in piccole parite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2342	2352
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	483	485
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	332	334
Obbl. Beni demaniali	cont.	452	452

Borsa di Milano dell'8 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2331 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	334 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 40
» Beni demaniali	cont.	453 50	— —
» » »	f. m.	454 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Termo dell'8 aprile

Corso legale 57 40

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2344

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 54 a 20 56.

TELEGRAMMA

Gl'incaricati per la vendita della merce del fallimento Kulbany e C. di Rielefeld in Slesia, hanno avuto un dispaccio del seguente tenore:

N. 401 — *Vienna, 4 aprile, ore* 5 50. — *Arrivato a Firenze, 4 aprile, ore* 18 55.

Schestal e Hardlein, Firenze, via Cerretani, 3. Vi autorizzo a cominciare da oggi a vendere tutta la merce del fallimento KULBANY e C. al **45 per 0/0** sotto il prezzo di stima, e di fare ai compratori un ulteriore ribasso del **3 per 0/0**.

La vendita ha luogo unicamente in via Cerretani, n. 3, Firenze.

Non più tardi del 15 corrente, tutto il deposito dev'essere immancabilmente esaurito.

TEATRI DEL 9 APRILE

PERGOLA — Opera *L'Italiana in Algeri*. — Ballo *La Dea del Walhalla*.

PAGLIANO — Opera *I due Foscari*. — Ballo *Rolla*.

LOGGE. — *Le carnaval d'un merle blanc*.

ALFIERI. — *Lo quaderne di Nanni* con farsa.

NAZIONALE. — *Stenterello servo di due padroni* con farsa. Ballo *Il cantastorie napoletano*.

PIAZZA VECCHIA. — *Carlo Barton* con Stenterello *Lo Molinaro e il Podestà*.

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero.

LIQUIDAZIONE PER NECESSITÀ

Il Proprietario dei SEI Magazzini in Piazza Santa Trinita, Numero 1
e Lung'Arno Corsini,

GIULIO SONNEMANN

essendo costretto di lasciare eseguire un riordinamento generale nell'interno di detti Magazzini, colto in momento sfavorevole per averli PIENI al superflo di mercanzie consistenti in TELERIE e MAGLIERIE e tutti gli articoli di BIANCHERIA sia per uomo, per donna e per bambini, ha aperto col 21 marzo una gran vendita straordinaria a prezzi non mai praticati finora, cioè con un RIBASSO del 40 0[0] sui prezzi attuali, allo scopo di liquidare tutta questa immensa quantità di mercanzia prima che venga messo mano al suaccennato restauro.

Il suo nome abbastanza vantaggiosamente conosciuto PER VENDERE LA PIU' BELLA ROBA NEL SUO GENERE, lo fa astenere da altri dettagli e gli fa sperare che la sua numerosa e scelta Clientela ed il rispettabile Pubblico vorranno profittare di una occasione tanto RARA per comprare VERAMENTE BUONA MERCE A PREZZI STRAORDINARIAMENTE RIDOTTI.

☞ È importante che tutti leggano attentamente la distinta dei prezzi qui sotto notati perchè ciascuno possa accertarsi della realtà di un gran ribasso. ☜

TELA NOSTRALE per Torcioni, Grembiali, Lenzuoli e per tutta la biancheria di servitù, da centesimi 85 a lire 1, 1. 10, 1. 20, 1. 30, 1. 50, 1. 65, 1. 80 e 1. 85 il metro.

TOVAGLIATA NOSTRALE DAMASCATA in pezza, bellissimi disegni di ogni altezza e qualità per Tovaglie e Salviette SCELTA IMMENSA, da 1. 15 il metro (che non passi inosservato, corrisponde a 65 centesimi il braccio) a 1. 30, 1. 50, 1. 60, 1. 70, 1. 75, 1. 90 e 2 il metro.

TOVAGLIATA DI QUALITÀ SUPERIORE molto alta per Tovaglie di un sol telo da 2. 50, 3. 50 e 6 lire al metro.

SALVIETTE grandi da pranzo in gran quantità a lire 12 la dozzina.

ASCIUGAMANI DAMASCATI in enorme quantità, tutto filo garantito, da lire 12, 15, 18, 20, 21, 22, 25 e 30 la dozzina.

SERVIZI DA TAVOLA in numero straordinario, da 6, 12, 18, e 24 persone, da lire 15, 18, 20, 22, 26 e 30.

DUEMILA dozzine Salviette damascate per tavola, colazione, frutta e thè, da 4, 4. 50, 5, 6, 7, 7. 50, 8, 9, 10 e 12 lire la dozzina.

ASCIUGAMANI TURCHI per la cura idroterapica, da lire 10. 50, 12, 12. 50, 15, 16. 50, 18 e 20 la mezza dozzina.

DODICIMILA dozzine di fazzoletti (filo garantito) di tela batista — con orlo e senza = bianchi e colorati — con bordo e senza — per uomo e per signora — da lire 2. 50, 3, 3. 50, 4, 4. 50, 5, 6, 6. 50, 7, 8, 9, 10, 11. 50 e 12 la mezza dozzina.

FAZZOLETTI scuri per prenditori di tabacco, puro filo colori garantiti, nuovi e bellissimi, disegni da lire 4, 4. 25, 4. 50, 5, 5. 25, 5. 50, 6, 6. 25, 6. 50, 7, 7. 50, 8, 8. 25, 8. 50 ec. la mezza dozzina.

TELA

D'OLANDA, D'IRLANDA, DI GERMANIA E DELLA SVIZZERA, deposito insuperabile per Camicie, Mutande e corredi tanto per uomo che per donna, da lire 1. 50, 1. 60, 1. 70, 1. 80, 2, 2. 15. 2. 50 e 3 il metro.

TELA SVIZZERA, filata e tessuta a mano imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 2. 10, 2. 40, 2. 70 e 3 per Lenzuola d'un sol telo, da lire 6, 6. 40, 7. 25, 8, 9 e 9. 50.

TELA D'IRLANDA CRUDA, gialla e batistata per camicie da uomo e abiti da signora, da lire 1. 70, 1. 80, 2, 2. 25, 2. 50 il metro.

SCELTA STRAORDINARIA di percail colorato, nuovissimi disegni, qualità superiore, da lire 1, 1. 20, 1. 30, 1. 40, 1. 50 e 1. 70 il metro.

SHIRTING, o Cambric bianco inglese, per Camicie, Sottane, Mutande ec., assortimento incomparabile, da centesimi 85, 90 e da lire 1, 1. 10, 1. 20 e 1. 25 il metro.

LONG-CLOTH tessuto espressamente per Camicie, da lire 1. 25, 1. 50, 1. 70 il metro.

MADAPOLAM quantità grandiosa, da lire 15 la pezza per 6 Camicie.

PERCAIL-BRILLANTIN bianco, disegni di gusto squisito, da lire 1. 35, 1. 40, 1. 50, 1. 60, 1. 70, 1. 80, 1. 90 e 2 il metro.

PIQUET bianco e in colori, disegni eseguiti specialmente per abiti da signora e per bambini, da lire 1. 50, 1. 70, 1. 80, 2, 2. 40 il metro.

PIQUET E ROSCENDOC con pelo, per Sottane, Mutande e Corset, da 1. 25, 1. 50, 2, 2. 25, 2. 50, 2. 75 il metro.

MADAPOLAM largo 1. 10, 1. 40, 1. 70, 2, 2. 30 da trasparenti, parati ec., da lire 2, 2. 40, 2. 65 e 3 il metro.

COPERTE di lana da letto di ogni grandezza.

COPERTE DI PIQUET gravi e leggiere, disegni nuovi, qualità sorprendenti, per una e due persone, da lire 15, 18, 20, 22, 25, 30 ec e per bambini, da lire 7. 50, 8, 11. 50, 13 e 14 l'una.

SORPRENDENTE assortimento di davanti di tela e di batista da Camicie, nuovi e variati disegni di fantasia, da lire 0. 75, 1, 1. 25, 1. 55, 1. 75, 2, 2. 25, 2. 50, 2. 75, 3, 3. 25, 3. 50, 4, 4. 50, 5, 5. 50, 6, 6. 80. e 7 l'uno.

FLANELLA in quantità abbondante, bianca ed in colori a lire 2. 25, 2. 70 ec. il metro.

GRANDE SCELTA di tela colorata, OGNI TAGLIO per una Camicia da lire 6 e 7 l'una.

3,500 DOZZINE Colleti veri inglesi, di tela, qualità eccellente, da lire 8, 10 e 12 la dozzina.

2,500 DOZZINE Polsini di tela inglese, qualità sopraffine, da lire 15, 18 la dozzina.

DEPOSITO PERFETTAMENTE COMPLETO DI MAGLIERIE consistenti in calze di Cotone, di filo, di lana, di seta e di filo di Scozia per uomo, per donna e per bambini, bianche, greggie, colorate e di fantasia — di tutte le misure che esistono, da lire 10, 12, 15, 18, 20, 25 alla dozzina.
CAMICIOLE e MUTANDE di lana, di cotone e di seta d'ogni grandezza per uomo e per signora da lire 4, 4 25, 4 50, 5, 5 50, 6, 7, 8, 9 e 10 l'una.
CALZEROTTI (mezze calze) per uomo e per bambini, di cotone, di lana e di filo di Scozia, bianchi e colorati, nuovi disegni anche in fantasia.
MESSA IN VENDITA per una somma straordinaria, consistente in articoli confezionati cioè: Camicie bianche e colorate in tela, cotone e flanella, modelli perfezionati d'ogni prezzo e qualità; mutande di cotone e di flanella, d'ogni misura e prezzo, Camiciole di flanella.
GIACCHETTE da caccia a prezzo di fabbrica.
SCIARPE e Cache-Nez di lana e Cachemir a metà di prezzo.
FAZZOLETTI foulard delle Indie da lire 3 50, 3 75, 4 50, 5 50, 6 e 6 50 l'uno.
SCIALLI (Plaids) per viaggio.
MACCHINE DA CUCIRE — **SILENZIOSA** — per laboratorio e famiglia.

FIRENZE - Piazza Santa Trinita, N. 1. - FIRENZE

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.